

«I corpi parlano»

Lasta: mettersi di fronte ai malati è una sfida che il giornalismo deve affrontare

di **LUCA MUCHETTI**

■ **CREMONA** Da Bolzano a Palermo, con gli articoli della Costituzione a portata di mano, per raccontare le vite degli italiani. Talvolta sono storie di italiani «zeppi di pudore», talaltra di italiani che «non sanno nemmeno come chiedere aiuto», intrappolati lungo la linea d'ombra dove lo Stato non arriva. **Alessio Lasta** torna a Cremona a sei mesi dalla messa in onda del suo servizio televisivo realizzato nella terapia intensiva dell'ospedale Maggiore. Trasmissione a Piazzapulita, di cui Lasta è inviato, a inizio marzo, quelle immagini cambiarono radicalmente la percezione del Covid in Italia. Negli ospedali si soffriva, negli ospedali si moriva. Lasta torna - invitato dal Porte Aperte Festival - per presentare il suo libro *La più bella - La Costituzione tradita*. Gli italiani che resistono, un volume edito da **Add** e che parla di tutti noi chiamando a raccolta i diritti sanciti (e spesso traditi) dalla carta costituzionale. Dai truffati dalle banche ai figli della dispersione scolastica, dal diritto alla casa fino alla solitudine dei malati di SLA. Ma il racconto di Lasta al Paf non poteva partire che da Cremona, città con cui ha continuato a mantenere i contatti anche ora che si è in una nuova fase

della pandemia da Coronavirus. «Essere qui oggi somma in me molte emozioni - esordisce in apertura, intervistato da **Stefania Mattioli** -. Mettersi di fronte al dolore non è facile nemmeno per i giornalisti, per lo meno per quel giornalismo che vuole entrare nelle cose e che non persegue certo voyeurismo. Quando mostrai le immagini della terapia intensiva della vostra città venni accusato di strumentalizzare i corpi dei pazienti. Ricordiamo tutti che la grande domanda di quei giorni era: il Coronavirus è o non è poco più di una influenza? Per rispondere a qualsiasi quesito, un giornalista deve documentare, deve andare là dove le cose succedono. Non credo nel giornalismo 'etico', nel senso che non mi scandalizza andare dove le cose accadono e poi raccontare. Se serve, anche con un linguaggio e con immagini dure. Mettersi di fronte ai corpi dei malati è una sfida che il giornalismo deve riuscire a portare avanti». Un punto di partenza non casuale, perché il corpo è in realtà un elemento che torna di continuo nel libro di Lasta: dai corpi nudi e proni dell'ospedale di Cremona, ai corpi che affollano le baracche di lamiera in provincia di Foggia, fino al corpo immobile e alla testa e al cuore veloci di

Carla, malata di Sla. «Sì, questo è un libro molto carnale, in cui i corpi davvero parlano - continua Lasta -. Il rischio è che oggi le storie delle persone diventino ostaggio di un'eterna repubblica dell'hashtag, fino al prossimo #IoStoCon. In questa epoca così fluida ci viene chiesto di schierarci continuamente, come se ciascuno di noi dovesse avere un'opinione politica dietro a ogni scelta che fa». Giornalismo da prima linea che corrisponde sempre a un incontro fra persone, e a una incessante mediazione: «Raccontare queste storie è stato fondamentale anche per me - prosegue Lasta -, perché mi sono accorto che spesso la lente che utilizzavo per osservare la realtà era sbagliata. Ho dovuto rinegoziare le mie certezze. È bello quando ciò succede, perché significa che di fronte a te hai persone sincere, che si mettono a nudo. L'incontro fra due persone è sempre l'incontro di due storie differenti, anche quando una dei due è un giornalista». Più che sul libro, le considerazioni di Lasta si concentrano su concetti come verità, racconto, denuncia, dignità e rispetto. «Al giornalismo non si possono chiedere verità assolute, ma si possono chiedere verità giornalistiche, quelle che il giornalismo

stesso riesce a raccogliere in un certo arco di tempo. Noi giornalisti possiamo dare una profondità di analisi, una bussola in più al pubblico, ma mai fornire verità assolute. Credo in un giornalismo capace di raccontare, anche con un linguaggio duro, ma non in un giornalismo militante». Il libro, che si apre con una prefazione di **Corrado Formigli**, di fatto non ha mai visto le librerie, perché la pubblicazione era stata fissata nel mese di febbraio, poco prima dell'inizio della pandemia. Il reportage di Lasta è una raccolta di piccole storie che chiedono conto alla grande Storia: vite di resistenti che con coraggio affrontano attese e solitudine, che non si arrendono di fronte alle mancate risposte, che non cedono al vittimismo. Che sanno che la Costituzione richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, che è stata scritta da persone che sapevano vedere lontano e che sapevano progettare il futuro. Il pubblico in cortile Federico II ha salutato l'intervento di Lasta con un lungo applauso, un abbraccio che - in qualche modo - ha risposto nel modo più eloquente alle critiche sull'ormai celebre servizio andato in onda su La7.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

